

## Saluto dell'Arcivescovo

Cari amici,

L'appuntamento annuale dell'ottobre missionario, mi offre l'opportunità di manifestare, a tutti e a ciascuno in particolare, la gratitudine per la generosità dimostrata alle Pontificie Opere Missionarie, nonostante il momento, poco felice economicamente, che stiamo vivendo.

Nella società complessa, multireligiosa e multiculturale, in cui viviamo, l'urgenza di far risuonare l'annuncio del Vangelo e di chiamare alla conversione a Cristo si mostra in tutta la sua necessità e la comunità cristiana tutta è chiamata ad annunciare il primato di Dio e della salvezza offerta in Gesù Cristo, unendo questo annuncio all'impegno di solidarietà verso i più deboli e di denuncia del relativismo etico in nome della speranza più grande. L'annuncio, però, per essere credibile, esige che i credenti siano riconoscibili per una prassi di libertà profetica, fatta di impegno solidale a caro prezzo e al tempo stesso di fermento critico e di permanente richiamo all'oltre e al nuovo del Dio vivente.

Ogni battezzato non può chiamarsi fuori dalla complessità delle situazioni storiche, ma in esse e per esse deve annunciare credibilmente la bellezza del Regno e orientare ad essa il cammino di tutti i popoli.

La santità del battezzato, nutrita dall'eucaristia celebrata, adorata e vissuta nell'amore a Cristo e al prossimo, è la forma più alta ed irradiante del suo annuncio delle cose venienti e nuove, anticipate e promesse nel memoriale pasquale del Signore.

L'esistenza del cristiano, redenta, è, nella comunione e per la comunione, esistenza ecclesiale nella sua stessa vocazione e missione.

Alla scuola del banchetto eucaristico impariamo tutti ad essere e a volerla Chiesa, ad amare la Chiesa e a servirla come primizia del Regno di Dio che viene.

Alla scuola dell'Eucaristia – banchetto di vita eterna – ogni cristiano impara sempre più a fare di Cristo la sorgente della sua stessa vita, la forza di bellezza e di pace, che lo unisce nell'amore a tutti gli uomini.

La relazione di *comunione* radicata in quella di origine Eucaristica si esprime anzitutto nel rapporto col Vescovo, con la Chiesa locale e con la "Catholica" tutta intera, presieduta e significata dal Vescovo della Chiesa che presiede nell'amore, il Vescovo di Roma. Questa comunione, proprio perché nutrita dalla comune partecipazione al mistero del Signore, trova

nella celebrazione liturgica la sua più alta manifestazione. Anche qui la corrispondenza fra l'esistenza e il mistero celebrato esige in ogni cristiano un atteggiamento di umiltà, di docilità, di accoglienza, che traduca la comunione effettiva con i Pastori in comunione affettiva, e quindi in reale corresponsabilità e collaborazione pastorale: questa comunione - per quanto possa essere a volte sofferta - è il segno della bellezza di Dio che unisce i cuori di quanti ne hanno fatto profonda esperienza. Perché essa sia effettivamente vissuta, è necessario che vengano pronunciati con la vita tre "no" e tre "sì", radicati proprio nella partecipazione al banchetto eucaristico. Il primo "no" è al disimpegno, cui nessuno ha diritto, perché ognuno è dotato di doni da vivere nel servizio, a partire proprio dalla comunione eucaristica con Cristo e con la Chiesa: a questo "no" deve corrispondere il "sì" alla corresponsabilità, per cui ognuno si faccia carico per la propria parte del bene comune da realizzare secondo il disegno di Dio. Il secondo "no" è alla divisione, che parimenti nessuno può sentirsi autorizzato a produrre, perché i carismi vengono dall'unico Signore e sono orientati alla costruzione dell'unico Corpo, che è la Chiesa (cfr. 1Cor 12,4-7), come mostra la comunione all'unico pane e all'unico calice: il "sì" che corrisponde a questo "no" è quello al dialogo fraterno, rispettoso della diversità e volto alla costante ricerca della volontà del Signore. Il terzo "no" è alla stasi e alla nostalgia del passato, cui nessuno può acconsentire, perché lo Spirito invocato e donato nell'eucaristia è sempre vivo ed operante nello svolgersi dei tempi: ad esso deve corrispondere il "sì" alla continua, necessaria purificazione e riforma, per la quale ognuno possa corrispondere sempre più fedelmente alla chiamata di Dio, e la Chiesa tutta possa celebrarne pienamente la gloria. Attraverso questo triplice "no" e questo triplice "sì", in maniera dunque dinamica e mai del tutto compiuta, la Chiesa si presenta come icona viva della comunione trinitaria, partecipazione nel tempo allo splendore della vita divina, "icona della Trinità".

Ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento della storia - affermava il Card. Joseph Ratzinger pochi giorni prima di essere eletto Papa (Subiaco, 1 Aprile 2005) - sono uomini che, attraverso una fede illuminata, rendano Dio credibile in questo mondo... Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini".

Annunciare la Buona Novella, in cui si narra la storia e la speranza del mondo, è aprirsi alla vita, non solo a quella piena del mondo che verrà, ma anche alla più profonda qualità di questa vita presente che va vissuta decidendo e scegliendo di ora in ora le forme del proprio agire nell'attesa

vigile delle cose venienti e nuove, legate alla promessa di Dio.

Come ci ricorda il Santo Padre, nel suo Messaggio, **“La Giornata Missionaria ravvivi in ciascuno il desiderio e la gioia di “andare” incontro all’umanità portando a tutti Cristo”**.

Pertanto, esorto tutti, e ciascuno in particolare, a vivere l’ottobre missionario non come un momento isolato nel corso dell’anno, ma quale propizia occasione per fermarsi a riflettere se e come rispondiamo alla vocazione missionaria, e sollecito, altresì la vostra generosità attraverso l’Ufficio Missionario Diocesano che a sua volta provvederà, come sempre, a trasmettere integralmente le offerte alle Pontificie Opere Missionarie.

Affidiamoci sempre a Maria “stella dell’evangelizzazione” (EN 82). A Lei, che ha permesso alla Parola di abitare tra noi, rivolgiamo la preghiera: “O Madre! Aiutaci a passare, con il Vangelo nel cuore, attraverso il nostro difficile ‘oggi’ ” (Giovanni Paolo II).

+ Bruno Forte  
Padre Arcivescovo

## Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Missionaria Mondiale 2011



«*COME IL PADRE HA MANDATO ME, ANCH'IO MANDO VOI*» (GV 20,21)

In occasione del Giubileo del 2000, il Venerabile Giovanni Paolo II, all'inizio di un nuovo millennio dell'era cristiana, ha ribadito con forza la necessità di rinnovare l'impegno di portare a tutti l'annuncio del Vangelo «con lo stesso slancio dei cristiani della prima ora» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 58). È il servizio più prezioso che la Chiesa può rendere all'umanità e ad ogni singola persona alla ricerca delle ragioni profonde per vivere in pienezza la propria esistenza. Perciò quello stesso invito risuona ogni anno nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale. L'incessante annuncio del Vangelo, infatti, vivifica anche la Chiesa, il suo fervore, il suo spirito apostolico, rinnova i suoi metodi pastorali perché siano sempre più appropriati alle nuove situazioni - anche quelle che richiedono una nuova evangelizzazione - e animati dallo slancio missionario: «La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale» (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 2).

### *Andate e annunciate*

Questo obiettivo viene continuamente ravvivato dalla celebrazione della liturgia, specialmente dell'Eucaristia, che si conclude sempre riecheggiando il mandato di Gesù risorto agli Apostoli: «Andate...» (Mt 28,19). La

liturgia è sempre una chiamata 'dal mondo' e un nuovo invio 'nel mondo' per testimoniare ciò che si è sperimentato: la potenza salvifica della Parola di Dio, la potenza salvifica del Mistero Pasquale di Cristo. Tutti coloro che hanno incontrato il Signore risorto hanno sentito il bisogno di darne l'annuncio ad altri, come fecero i due discepoli di Emmaus. Essi, dopo aver riconosciuto il Signore nello spezzare il pane, «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono riuniti gli Undici» e riferirono ciò che era accaduto loro lungo la strada (Lc 24,33-34). Il Papa Giovanni Paolo II esortava ad essere "vigili e pronti a riconoscere il suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annunzio: "Abbiamo visto il Signore!"» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 59).

### *A tutti*

Destinatari dell'annuncio del Vangelo sono tutti i popoli. La Chiesa, «per sua natura è missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 2). Questa è «la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). Di conseguenza, non può mai chiudersi in se stessa. Si radica in determinati luoghi per andare oltre. La sua azione, in adesione alla parola di Cristo e sotto l'influsso della sua grazia e della sua carità, si fa pienamente e attualmente presente a tutti gli uomini e a tutti i popoli per condurli alla fede in Cristo (cfr *Ad gentes*, 5).

Questo compito non ha perso la sua urgenza. Anzi, «la missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento ... Uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio» (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 1). Non possiamo rimanere tranquilli al pensiero che, dopo duemila anni, ci sono ancora popoli che non conoscono Cristo e non hanno ancora ascoltato il suo Messaggio di salvezza.

Non solo; ma si allarga la schiera di coloro che, pur avendo ricevuto l'annuncio del Vangelo, lo hanno dimenticato e abbandonato, non si riconoscono più nella Chiesa; e molti ambienti, anche in società tradizionalmente cristiane, sono oggi refrattari ad aprirsi alla parola della fede. È in atto un cambiamento culturale, alimentato anche dalla globalizzazione, da movimenti di pensiero e dall'imperante relativismo, un cambiamento che porta ad una mentalità e ad uno stile di vita che prescindono dal Messaggio

evangelico, come se Dio non esistesse, e che esaltano la ricerca del benessere, del guadagno facile, della carriera e del successo come scopo della vita, anche a scapito dei valori morali.

#### *Corresponsabilità di tutti*

La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre. Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati, i quali sono «stirpe eletta, ... gente santa, popolo che Dio si è acquistato» (1Pt 2,9), perché proclami le sue opere meravigliose.

Ne sono coinvolte pure tutte le attività. L'attenzione e la cooperazione all'opera evangelizzatrice della Chiesa nel mondo non possono essere limitate ad alcuni momenti e occasioni particolari, e non possono neppure essere considerate come una delle tante attività pastorali: la dimensione missionaria della Chiesa è essenziale, e pertanto va tenuta sempre presente. E' importante che sia i singoli battezzati e sia le comunità ecclesiali siano interessati non in modo sporadico e saltuario alla missione, ma in modo costante, come forma della vita cristiana. La stessa Giornata Missionaria non è un momento isolato nel corso dell'anno, ma è una preziosa occasione per fermarsi a riflettere se e come rispondiamo alla vocazione missionaria; una risposta essenziale per la vita della Chiesa.

#### *Evangelizzazione globale*

L'evangelizzazione è un processo complesso e comprende vari elementi. Tra questi, un'attenzione peculiare da parte dell'animazione missionaria è stata sempre data alla solidarietà. Questo è anche uno degli obiettivi della Giornata Missionaria Mondiale, che, attraverso le Pontificie Opere Missionarie, sollecita l'aiuto per lo svolgimento dei compiti di evangelizzazione nei territori di missione. Si tratta di sostenere istituzioni necessarie per stabilire e consolidare la Chiesa mediante i catechisti, i seminari, i sacerdoti; e anche di dare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in Paesi nei quali più gravi sono i fenomeni di povertà, malnutrizione soprattutto infantile, malattie, carenza di servizi sanitari e per l'istruzione. Anche questo rientra nella missione della Chiesa. Annunciando il Vangelo, essa si prende a cuore la vita umana in senso pieno. Non è accettabile, ribadiva il Servo di Dio Paolo VI, che nell'evangelizzazione si trascurino i temi riguardanti la promozione umana, la giustizia, la liberazione da ogni forma di oppressione, ovviamente nel rispetto

dell'autonomia della sfera politica. Disinteressarsi dei problemi temporali dell'umanità significherebbe «dimenticare la lezione che viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso» (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 31.34); non sarebbe in sintonia con il comportamento di Gesù, il quale “percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e infermità” (Mt 9,35).

Così, attraverso la partecipazione corresponsabile alla missione della Chiesa, il cristiano diventa costruttore della comunione, della pace, della solidarietà che Cristo ci ha donato, e collabora alla realizzazione del piano salvifico di Dio per tutta l'umanità. Le sfide che questa incontra, chiamano i cristiani a camminare insieme agli altri, e la missione è parte integrante di questo cammino con tutti. In essa noi portiamo, seppure in vasi di creta, la nostra vocazione cristiana, il tesoro inestimabile del Vangelo, la testimonianza viva di Gesù morto e risorto, incontrato e creduto nella Chiesa.

La Giornata Missionaria ravvivi in ciascuno il desiderio e la gioia di “andare” incontro all'umanità portando a tutti Cristo. Nel suo nome vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, in particolare a quanti maggiormente faticano e soffrono per il Vangelo.

Dal Vaticano, 6 gennaio 2011, Solennità dell'Epifania del Signore

Benedictus PP. XVI

# Messaggio del centro missionario diocesano

## TUTTI I BATTEZZATI DEVONO COMUNICARE IL DONO DEL VANGELO

Cari amici,

L'impegno di portare a tutti l'annuncio del Vangelo "con lo stesso slancio dei cristiani della prima ora", come ha ribadito il Venerabile Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo del 2000, "risuona ogni anno nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale" (Benedetto XVI).

«Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20, 21) e alitando sui Dodici aggiunge: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22). Questa la consegna lasciata da Gesù ai suoi, prima di tornare al Padre: consegna ricca della nuova presenza di Dio, misteriosa, impalpabile, quella dello Spirito di Gesù, che l'uomo purtroppo, più portato a cose concrete, spesso disdegna o non sa riconoscere.

«Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20, 21) Marco parla del mandato più diffusamente e per un'area geografica senza confini: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15).

"Tutti i popoli – continua Benedetto XVI, nel suo messaggio per la G.M.M. 2011- sono destinatari dell'annuncio del Vangelo". La Chiesa "esiste per evangelizzare, (...) la sua azione, in adesione alla parola di Cristo e sotto l'influsso della sua grazia e della sua carità, si fa pienamente e attualmente presente a tutti gli uomini e a tutti i popoli per condurli alla fede in Cristo".

È quell'andare che deriva dall'essere mandati, comando che egli ha ricevuto dal Padre per farsi incontro ad ogni uomo, perché tutti siano salvi (cfr 1Tm 2,4), e che dopo la risurrezione comunica e continua nei suoi discepoli: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20,21). Restiamo, forse, folgorati dalle dimensioni dell'andare che il Maestro partecipa ai discepoli: è senza confini, o meglio chiede di raggiungere e superare tutti i confini senza escluderne uno.

"Non possiamo rimanere tranquilli al pensiero che, dopo duemila anni, ci sono ancora popoli che non conoscono Cristo e non hanno ancora ascoltato il suo Messaggio di salvezza... Non solo; ma si allarga la schiera di coloro che pur avendo ricevuto l'annuncio del Vangelo, lo hanno dimenticato e abbandonato, non si riconoscono più nella Chiesa; e molti ambienti,



anche in società tradizionalmente cristiane, sono oggi refrattari ad aprirsi alla parola della fede. È in atto un cambiamento culturale, alimentato anche dalla globalizzazione, da movimenti di pensiero e dall'imperante relativismo, un cambiamento che porta ad una mentalità e ad uno stile di vita che prescindono dal Messaggio evangelico, come se Dio non esistesse, e che esaltano la ricerca del benessere, del guadagno facile, della carriera e del successo come scopo della vita, anche a scapito dei valori morali" (Benedetto XVI).

"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni" (Mt 28,19). "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15). Solo Gesù poteva dirlo agli undici impauriti e incapaci che gli stavano davanti, e a tutti gli altri che sarebbero venuti, e che, per quanto numerosi, sarebbero stati ancora del tutto sproporzionati, soggettivamente e oggettivamente, all'impresa affidata. Non si tratta, infatti, di fare un po' di chiasso, di comparire sui giornali come notizia principale del giorno. Gesù manda perché portino frutto (cfr Gv 15,16); non un frutto qualsiasi, ma un frutto duraturo, cioè stabile nel tempo, che determini un cambiamento definitivo che trasmetta germi e legami di eternità.

Il rimanere non può mai diventare una rinuncia all'andare: "L'amore del Cristo ci spinge" (2Cor 5,14).

Essere missionario non scaturisce da un gesto di bontà o di generosità, ma dal dovere di vivere pienamente la vocazione cristiana come ci ricorda san Paolo. "Guai a me se non predicasi il vangelo" (1Cor 9,16). Quando si è animati da vera passione missionaria, sfide come il momento che viviamo diventano stimolo a raddoppiare l'impegno e la generosità del dono. Si tratta di essere missionari sempre, missionari ovunque. Niente e nessuno può esonerare il discepolo dall'evangelizzazione, dal momento che la vita proprio in essa trova la sua ragion d'essere, il suo scopo ultimo: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20,21).

Destinatari sono tutti coloro che, comunque, sono nati da Dio: ogni creatura.

Compito incredibile, essere la longa manus di Dio, araldi della Buona Notizia per conto di Gesù. Paradosso dell'Onnipotenza: l'intera famiglia divina è accorsa al capezzale dell'uomo; pur tanto insignificante, per un restauro completo e duraturo. E quel che sorprende è che il malato, una volta fatto figlio nel Figlio, è chiamato a guarire; è chiamato a portare a compimento il piano originario di Dio di "ricapitolare in Cristo tutte le cose" (Ef 1,10), di riconciliare a lui. Non c'è che da stupire e rendere grazie.

E rimboccarci le maniche, anche in nome di chi queste cose nemmeno se le sogna e vive soprappensiero, pur rimanendone sempre possibile fruitore. I compiti inizialmente possono sembrare fuori portata di comuni mortali. Volentieri, perciò, si ricorre all'istituto della delega: vada chi deve andare, chi ha la vocazione missionaria. Percentuale irrisoria di operai del Regno, in una messe che sembra inesorabilmente infittirsi, ribollire. I compiti sono affidati "a quelli che credono nel suo nome" (Gv 1,12), nessuno esente: chi si esimesse rischia il disdoro dell'abbandono, della fuga dal Getsemani, come allora, quando "abbandonatolo, fuggirono" (Mt 26,56). Regale fu il dono dell'Unigenito e della sua Parola, fatto da Dio alla comunità degli uomini. E nel suo nome ogni talento terreno, ogni risorsa pulita dell'uomo, può essere messa a disposizione per il Regno. Nel suo nome può essere rispolverata e portata a lucido la vocazione dell'uomo alla comunione, vocazione che gli è stata stampata in corpo e nella psiche. Contro ogni voglia di Babele. Contro ogni voglia di menar le mani. La Chiesa tutta si fa esportatrice della buona Notizia ricevuta per mandato esplicito: "Io mando voi". Purché, come il Maestro, lo faccia più con la testimonianza di vita che con dichiarazione d'intenti. Si faccia carico di "far nuove tutte le cose" (Ap 21,5) oltre i sacri recinti, di seminare sementi di bontà, di verità, di stima dell'uomo.

Ancorati alla speranza "contro ogni speranza" (Rm 4,18), i credenti, piccolo gregge, sono invitati a spargere a piene mani i doni dello Spirito. Finché, con i tempi che solo Dio conosce, possano attecchire e portar frutto. Finché "Dio sia tutto in tutti" (1Cor 15,28).

Cari amici facciamo nostro l'obiettivo "della Giornata Missionaria Mondiale, che, attraverso le Pontificie Opere Missionarie, sollecita l'aiuto per lo svolgimento dei compiti di evangelizzazione nei territori di missione", infatti, "attraverso la partecipazione corresponsabile alla missione della Chiesa, il cristiano diventa costruttore della comunione, della pace, della solidarietà che Cristo ci ha donato, e collabora alla realizzazione del piano salvifico di Dio per tutta l'umanità. La Giornata Missionaria ravvivi in ciascuno il desiderio e la gioia di "andare" incontro all'umanità portando a tutti Cristo" (Benedetto XVI).

Con l'augurio di vivere intensamente l'ottobre missionario, sotto la guida di Maria Regina delle Missioni, vi ringrazio e vi saluto cordialmente in Cristo missionario del Padre.

Mons. Michele Carlucci  
Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano

## PREMESSA AL RENDICONTO

Salute in Colui che ha dato la sua vita affinché l'umanità potesse conoscere e sperimentare l'amore di Dio per ogni persona (cfr Rm 5,5).

È col cuore pieno di fraterna riconoscenza che ringrazio tutti e ciascuno del sempre maggior impegno che date a piene mani affinché coloro che Dio ha chiamato a lavorare nella sua vigna come ministri ricevano il necessario per rispondere generosamente a Cristo e il Vangelo possa essere annunciato fino agli estremi confini della terra (cfr At 1,8). Questo e solo questo è il nostro obiettivo! Sappiate che si chiede denaro solo perché si vuole che il Vangelo giunga fino agli angoli più remoti, obbedendo al comando di Gesù nostro Signore.

Voglio condividere con tutti voi la gioia per il fatto che, anche quest'anno la vostra risposta non è mancata.

Vi rimetto le somme affinché possiate avere la fotografia della nostra Arcidiocesi riguardo alle PP.OO.MM. e alle donazioni fatte al di fuori delle stesse. Questo vi darà la possibilità di verificare l'esatto contributo versato al centro missionario.

Se qualcosa non è esatto, vi chiedo di scusarmi: nessuno è perfetto, aiutatemi a operare meglio.

*N. B.*

*Le somme si riferiscono a quelle ricevute fino al 31 dicembre 2010, termine stabilito dalle PP.OO.MM. per la trasmissione delle offerte diocesane come segno di partecipazione attenta e consapevole all'azione missionaria universale della Chiesa.*

Parrocchie	Giornata Missionaria	Propagazione della Fede	Pont. Opera Clero Indigeno	Pont. Opera Infanzia Miss.	Catechisti d'Africa	Lebbrosi	Totale
Chieti S. Giustino	€ 800,00			€ 350,00		€ 450,00	€ -
Chieti S. Agostino	€ 1.105,00		€ 450,00				€ 1.600,00
Chieti S. Antonio Abate	€ 1.596,00		€ 550,00				€ 1.555,00
<b>Chieti SS. Trinità</b>							€ 2.146,00
Chieti S. F. di Paola	€ 2.850,00	€ 200,00	€ 2.600,00	€ 2.600,00	€ 200,00	€ 800,00	€ -
Chieti Mater Domini	€ 1.500,00						€ 9.250,00
Chieti Sacro Cuore	€ 850,00						€ 1.500,00
Chieti S. M. degli Angeli	€ 591,75			€ 315,00		€ 212,15	€ 850,00
Chieti S. Anna	€ 1.053,00		€ 650,00				€ 1.118,90
Chieti S. F. Caracciolo	€ 1.550,00			€ 250,00			€ 1.703,00
Chieti S. Camillo de Lellis	€ 775,00						€ 1.800,00
Chiesa Buon Consiglio	€ 52,50			€ 60,00			€ 775,00
Chieti S. Maria de Criptys	€ 110,00			€ 30,00			€ 112,50
<b>Chieti S. Martino Vescovo</b>							€ 140,00
<b>Chieti SS. Crocifisso</b>							€ -
Chieti XII Apostoli	€ 649,00	€ 30,00	€ 120,00	€ 340,00	€ 110,00		€ -
<b><u>Chieti Madonna delle Piane</u></b>				€ 70,00			€ 1.249,00
<b>Chieti S. Pio X</b>							€ 70,00
Chieti S. Bartolomeo Brecciarola	€ 394,00			€ 260,00			€ -
Abbatteggio	€ 170,00		€ 100,00				€ 654,00
							€ 270,00

<b>Altino</b>						€ 660,00		€ 660,00
Archi	€ 625,00					€ 395,00		€ 1.020,00
Atessa S. Leucio	€ 3.100,00			€ 1.400,00		€ 1.050,00	€ 100,00	€ 5.650,00
Atessa S. Vincenzo F. Montemarcone	€ 400,00			€ 600,00		€ 780,00	€ 800,00	€ 2.580,00
<b>Bolognano</b>								€ -
<b>Bomba</b>								€ -
Bucchianico	€ 670,00							€ 670,00
Caramanico Terme S. M. M.	€ 350,00							€ 350,00
Caramanico SS. Nicola e Maurizio	€ 50,00							€ 50,00
Caramanico T. San Tommaso	€ 125,00							€ 125,00
Carpineto Sinello	€ 200,00							€ 200,00
Carunchio	€ 200,00							€ 200,00
Casacanditella	€ 415,00			€ 400,00		€ 300,00	€ 110,00	€ 1.225,00
<b>Casalanguida</b>								€ -
Casalbordino	€ 2.100,00	€ 820,00		€ 100,00		€ 2.535,00		€ 5.555,00
Casalincontrada	€ 900,00	€ 150,00		€ 2.750,00				€ 3.800,00
Casoli S. Maria Maggiore	€ 2.580,00	€ 680,00		€ 1.170,00		€ 645,00	€ 100,00	€ 5.275,00
Casoli S. Francesco d'Assisi	€ 150,00			€ 430,00		€ 60,00		€ 640,00
Casoli S. Maria Ausiliatrice	€ 320,00			€ 1.250,00		€ 60,00		€ 1.630,00
Civitaluparella	€ 230,00					€ 20,00		€ 250,00
Civitella Messer Raimondo	€ 1.000,00							€ 1.000,00
Colledimacine	€ 55,00							€ 55,00

Colledimezzo	€ 55,00	€ 55,00	€ 190,00	€ 140,00	€ 30,00	€ 35,00	€ 505,00
Cupello	€ 982,74		€ 2.400,00				€ 3.382,74
Dogliola	€ 73,00		€ 50,00				€ 123,00
Fallascoso	€ 50,00						€ 50,00
Fallo	€ 100,00			€ 25,00			€ 125,00
Fara Filiorum Petri	€ 500,00		€ 30,00	€ 150,00			€ 680,00
Fara San Martino	€ 3.000,00		€ 1.600,00				€ 4.600,00
Filetto	€ 50,00			€ 50,00			€ 100,00
Fossacesia	€ 3.069,95	€ 130,00	€ 4.185,00	€ 1.455,50	€ 35,00	€ 25,00	€ 8.900,45
Fraine	€ 200,00						€ 200,00
Francavilla al Mare S. Alfonso	€ 800,00			€ 495,00			€ 1.295,00
Francavilla al Mare Angeli Custodi	€ 150,00			€ 200,00		€ 90,00	€ 440,00
<b>Francavilla al Mare S. Liberata</b>							€ -
Francavilla M. Maria SS.ma Madre di Dio	€ 750,00		€ 250,00				€ 1.000,00
Francavilla al Mare S.M. Maggiore	€ 775,00						€ 775,00
Fresagrandinaria	€ 220,00		€ 26,00	€ 500,00			€ 746,00
Furci	€ 1.535,00		€ 1.700,00	€ 1.030,00			€ 4.265,00
<b>Gessopalena</b>							€ -
Gissi	€ 900,00		€ 2.300,00			€ 250,00	€ 3.450,00
Giuliano Teatino	€ 100,00			€ 50,00			€ 150,00
<b>Guardiagrele S. Biagio</b>							€ -
Guardiagrele S. Domenico	€ 160,00	€ 150,00	€ 100,00				€ 410,00
Guardiagrele S. Francesco d'Assisi	€ 1.180,00		€ 1.110,00	€ 280,00			€ 2.570,00

<b>Guardiagrele S. Giuseppe Artigiano</b>										€ -
Guardiagrele S. Maria Maggiore	€ 660,00		€ 866,00	€ 1.015,00	€ 20,00	€ 210,00			€ 2.771,00	
Guardiagrele S. Nicola di Bari	€ 447,00	€ 125,00	€ 330,00	€ 30,00	€ 15,00	€ 120,00			€ 1.567,00	
Guardiagrele Villa S. Vincenzo	€ 300,00	€ 550,00	€ 2.000,00						€ 2.850,00	
Gulimi	€ 250,00								€ 250,00	
Lama dei Peligni	€ 1.340,00		€ 1.100,00						€ 2.440,00	
Lentella	€ 120,00								€ 120,00	
<b>Lettomanoppello</b>							€ 250,00		€ 250,00	
Lettopalena	€ 500,00								€ 500,00	
Liscia	€ 380,00						€ 620,00		€ 1.000,00	
Manoppello	€ 390,00		€ 750,00	€ 167,00		€ 85,00			€ 1.392,00	
Manoppello Stazione	€ 200,00	€ 50,00	€ 400,00	€ 150,00	€ 100,00	€ 50,00			€ 950,00	
Miglianico S. Michele Arcangelo	€ 1.351,00		€ 1.120,00	€ 720,00					€ 3.191,00	
Miracoli	€ 2.169,00	€ 50,00	€ 855,00	€ 1.135,00					€ 4.209,00	
<b>Montazzoli</b>									€ -	
<b>Montebello sul Sangro</b>									€ -	
<b>Monteferrante</b>									€ -	
<b>Montelapiano</b>									€ -	
<b>Montenerodomo</b>									€ -	
Monteodorisio	€ 1.320,00		€ 1.050,00	€ 1.385,00		€ 345,00			€ 4.100,00	
<b>Musellaro</b>									€ -	
Orsogna	€ 1.131,00	€ 704,50	€ 4.600,00	€ 536,00					€ 6.971,50	

<b>Paglieta</b>									€ -
Palmoli	€ 320,00								€ 320,00
<b><u>Palombaro</u></b>						€ 15,00			€ 15,00
<b>Pennadomo</b>									€ -
Pennapiedimonte	€ 75,00					€ 15,00			€ 90,00
<b>Perano</b>						€ 148,10			€ 148,10
Piane d'Archi	€ 150,00								€ 150,00
<b>Piano d'Orta</b>									€ -
Pietraferrazzana	€ 110,00								€ 110,00
Pollutri	€ 300,00	€ 70,00	€ 680,00			€ 70,00		€ 50,00	€ 1.170,00
Pretoro	€ 480,00					€ 211,00			€ 691,00
Rapino	€ 200,00								€ 200,00
Ripacorbaria	€ 70,00	€ 30,00	€ 50,00			€ 50,00	€ 30,00	€ 50,00	€ 280,00
Ripa Teatina	€ 1.065,00		€ 1.150,00			€ 600,00		€ 135,00	€ 2.950,00
Roccamontepiano S. Rocco	€ 1.070,00					€ 102,00			€ 1.172,00
Roccamontepiano S. Maria de Lapide	€ 893,00								€ 893,00
Roccamorice	€ 1.590,00		€ 200,00			€ 10,00			€ 1.800,00
Rocca San Giovanni	€ 200,00								€ 200,00
Roccascalegna	€ 300,25					€ 365,00			€ 665,25
<b>Roccaspinalveti</b>									€ -
Salle	€ 160,00								€ 160,00
Sambuceto	€ 1.820,00								€ 1.820,00



San Buono	€ 350,00			€ 300,00					€ 650,00
Sant'Eufemia a Maiella	€ 150,00								€ 150,00
Sant'Eusanio del Sagro	€ 900,00							€ 50,00	€ 950,00
San Giovanni Teatino	€ 210,00								€ 210,00
San Martino sulla Marrucina	€ 380,00								€ 380,00
San Salvo S. Giuseppe	€ 4.050,00								€ 4.050,00
San Salvo S. Nicola Vescovo	€ 1.200,00	€ 250,00		€ 1.850,00					€ 3.300,00
San Salvo Resurrezione N.S.G.C.	€ 450,00				€ 80,00				€ 530,00
San Valentino A.C.	€ 774,95			€ 50,00	€ 150,00				€ 974,95
San Vito Chietino Imm. Concezione	€ 885,00	€ 31,00		€ 2.980,00	€ 790,00				€ 4.686,00
San Vito Chietino S. Maria del Porto	€ 440,00			€ 250,00	€ 150,00				€ 840,00
Scafa S. Maria del Carmelo	€ 558,00	€ 35,00		€ 100,00					€ 693,00
Scafa S. Maria Goretti	€ 55,00								€ 55,00
Scerni S. Giacomo	€ 1.112,00	€ 95,00		€ 4.200,00	€ 835,00	€ 87,00	€ 455,00		€ 6.784,00
Scerni S. Panfilo	€ 2.000,00	€ 500,00		€ 500,00	€ 300,00	€ 100,00			€ 3.400,00
Semivicoli	€ 340,21				€ 191,80	€ 100,00			€ 632,01
<b><u>Serramonacesca</u></b>					€ 150,00				€ 150,00
Taranta Peligna	€ 570,00	€ 1.052,00		€ 1.100,00			€ 50,00		€ 2.772,00
<b>Tocco Casauria</b>									€ -
Torino di Sangro	€ 800,00			€ 5.465,00					€ 6.265,00
Tornareccio	€ 1.450,00				€ 150,00				€ 1.600,00
Torrevecchia T. S. Giuseppe e S. P.	€ 167,00				€ 260,00				€ 427,00

Torrevecchia Teatina S. Rocco	€ 350,00			€ 20,00			€ 470,00
Torriceella Peligna	€ 190,00						€ 190,00
Tuffillo	€ 120,00		€ 550,00				€ 670,00
Turrivalignani	€ 174,50						€ 174,50
Vacri	€ 510,00		€ 50,00				€ 560,00
Vasto S. Giuseppe	€ 1.820,00	€ 200,00	€ 3.400,00	€ 300,00			€ 5.720,00
Vasto S. Maria Maggiore	€ 600,00		€ 5.630,00				€ 6.230,00
<b>Vasto S. Pietro</b>							€ -
Vasto S. Giovanni Bosco	€ 1.360,00						€ 1.360,00
<b>Vasto S. Lorenzo</b>			€ 150,00				€ 150,00
Vasto Incoronata	€ 1.650,00		€ 100,00	€ 250,00	€ 100,00		€ 2.100,00
Vasto S. Paolo	€ 833,00	€ 486,00	€ 2.930,00	€ 958,00			€ 5.207,00
Vasto S. Marco	€ 1.200,00		€ 300,00	€ 780,00			€ 2.280,00
Vasto S. M. del S. Santo	€ 1.100,00	€ 270,00	€ 4.830,00	€ 595,00	€ 50,00	€ 100,00	€ 6.945,00
Vasto Stella Maris	€ 2.200,00			€ 220,00		€ 100,00	€ 2.520,00
Vasto Chiesa SS. Annunziata	€ 260,00					€ 200,00	€ 460,00
Vasto Chiesa S. Filomena	€ 500,00			€ 2.000,00			€ 2.500,00
Villalfonsina	€ 500,00						€ 500,00
<b>Villamagna</b>							€ -
Villa S. Maria	€ 500,00						€ 500,00
Villascorciosa	€ 630,00		€ 150,00				€ 780,00
<b>Offerte Libere</b>	€ 50,00	€ 250,00	€ 12.120,00	€ 1.490,00	€ 28,85		€ 13.938,85

Clarisse	€ 100,00				€ 100,00		€ 100,00	€ 300,00
Suore Figlie di S. Giuseppe Chieti								€ -
Suore San Valentino in A. C.	€ 500,00							€ 500,00
Suore francescane Roccamorice								€ -
Suore francescane S. Antonio Francavilla								€ -
Istituto Figlie della Croce Vasto								€ -
Convento S. Pasquale Atesa	€ 30,00							€ 30,00
Convento SS.ma Annunziata Orsogna								€ -
Casa Di Riposo S. Onofrio Vasto	€ 155,00		€ 400,00					€ 555,00
Abbazia S. Giovanni in Venere	€ 800,00							€ 800,00
Suore della Carità Scerni								€ -
Suore Orsoline Chieti								€ -
Suore Orsoline Chieti Scalo								€ -
Suore Compassioniste Chieti Scalo								€ -
Suore della Carità Villamagna								€ -
Casa Rip. Madonna Pace Francavilla	€ 200,00			€ 100,00				€ 300,00
Suore Ancelle Incarnazione								€ -
Istituto S. Gabriele Vasto								€ -
Istituto Sacri Cuori San Vito Marina								€ -
Ospedale Atesa	€ 150,00							€ 150,00
Scuola Infanzia Atesa								€ -
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>€ 94.852,85</b>	<b>€ 6.963,50</b>	<b>€ 89.067,00</b>	<b>€ 33.219,40</b>	<b>€ 1.077,00</b>	<b>€ 5.101,00</b>	<b>€ 230.280,75</b>	

## Grazie amici!

Cari amici,

il mio cordiale saluto a ciascuno di voi, in questo incontro, in occasione dell'annuale rendiconto. La vostra collaborazione è testimonianza dell'impegno missionario della nostra Chiesa particolare nei vari continenti in unione con le "Pontificie" e sottolinea il particolare legame che ci unisce tutti alla Sede di Pietro.

Il mandato missionario che Gesù ha affidato ai suoi discepoli, deve rappresentare un'urgenza pastorale sentita da tutte le Chiese locali, memori anche di quanto afferma il Concilio Vaticano II, che cioè "l'impegno missionario è essenziale per la comunità cristiana" (*Ad gentes*, 2).

Mettendoci al servizio dell'evangelizzazione, con le Pontificie Opere Missionarie, avvertiamo che l'azione missionaria consiste in definitiva nel comunicare ai fratelli l'amore di Dio rivelatosi nel disegno della salvezza. Conoscere e accogliere questo Amore salvifico è infatti questione fondamentale per la vita e pone domande decisive su chi è Dio e chi siamo noi (cfr *Deus caritas est* n. 2).

Attraverso gli interventi di fattiva e generosa carità con le Opere della Propagazione della Fede, di San Pietro Apostolo e della Santa Infanzia diffondiamo l'annuncio della Buona Novella e contribuiamo a fondare e consolidare le Chiese in nuovi territori; l'Unione Missionaria del Clero, poi, favorisce soprattutto la crescita dell'attenzione dei Presbiteri e dei Religiosi per l'evangelizzazione.

Tutto questo contribuisce a suscitare nel popolo cristiano un risveglio di fede e di amore, congiunto ad un grande entusiasmo missionario.

Cari amici, grazie dell'animazione missionaria che svolgete nelle comunità parrocchiali dell'Arcidiocesi, per la preghiera e il sostegno concreto che, anche oggi, **nonostante la situazione economica del momento**, avvertite come parte integrante della missione. Come la Chiesa primitiva faceva giungere a Gerusalemme le "collette" raccolte in Macedonia e in Acaia per i cristiani di quella Chiesa (cfr Rm 15,25-27), così oggi un responsabile spirito di condivisione e di comunione deve coinvolgere tutti i fedeli di ogni comunità nel sostegno per le necessità delle terre missionarie e ciò costituisce un segno eloquente della cattolicità della Chiesa. Lo Statuto delle PP.OO.MM., evidenziando che la missione, opera di Dio nella storia, "non è un semplice strumento, ma un evento che pone tutti a disposizione del

Vangelo e dello Spirito” (art. 1), ci incoraggia a lavorare perché i cristiani crescano nella consapevolezza che l’impegno missionario li coinvolge nella dinamica spirituale del battesimo, raccogliendoli in comunione attorno a Cristo per partecipare alla sua missione (cfr. *ibid.*).

Cari amici, contribuiamo ad alimentare, nelle nostre comunità parrocchiali, lo spirito di missione universale, segno distintivo delle Pontificie Opere Missionarie. Continuiamo a rendere tale prezioso servizio alla Chiesa universale, favorendo la reciproca cooperazione missionaria.

L’armonia di intenti e l’auspicata unità di azione evangelizzatrice crescono nella misura in cui ogni attività ha come suo riferimento Dio che è Amore e il cuore trafitto di Cristo, in cui tale amore si esprime al sommo grado (cfr. *Deus caritas est*, 12). In tal modo ogni nostra azione, cari amici, non sarà mai ridotta a mera efficienza organizzativa o legata a interessi particolari di qualsiasi genere, ma sempre si rivelerà manifestazione dell’Amore divino. La nostra collaborazione deve rendere sempre più evidente che le Pontificie Opere Missionarie, “pur essendo le Opere del Papa, lo sono anche dell’intero Episcopato e di tutto il Popolo di Dio” (*Cooperatio missionalis*, 4).

Cari amici, a voi tutti, il mio ringraziamento per quello che avete fatto e farete venendo incontro alle esigenze dell’evangelizzazione.

Che il vostro impegno sia stimolo per tutti coloro che beneficiano del vostro aiuto ad accogliere il dono inestimabile della salvezza e ad aprire il cuore a Cristo, unico Redentore.

Mons. Michele Carlucci  
Direttore dell’Ufficio Missionario Diocesano

## **Gemellaggio Chieti – Vasto – Tuticorin**

È desiderio dell'Arcivescovo, soprattutto dopo l'ultimo incontro con Sua Ecc.za Mons. Ivon Ambrose, che il gemellaggio, Chieti-Vasto – Tuticorin, continui con la collaborazione dei sacerdoti nella nostra arcidiocesi e il mantenimento dei due seminaristi che studiano nel Seminario Regionale Abbruzzese-Molisano.

Purtroppo, constatato che la solidarietà per mantenere i due giovani nel seminario non si esprime concretamente. Desidero elevare un grido perché ci sia un coinvolgimento concreto delle nostre comunità parrocchiali nella partecipazione al sostegno di questi seminaristi in cammino verso il sacerdozio, considerandoli nostri a tutti gli effetti.

In comunione con l'Arcivescovo si ha fiducia di poter contare sulla mobilitazione e sulle forze di tutti, in modo particolare dei confratelli: con la vostra generosità, si permetterà alla Provvidenza di agire in modo determinante!

Il vostro aiuto è indispensabile perché si possa continuare a far studiare tra noi questi giovani e a portare avanti, anche così, la missione.

Un cordiale e grato saluto.

Mons. Michele Carlucci  
Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano

## **Giornate missionarie particolari**

L'ufficio missionario non ha nulla in contrario riguardo alle giornate missionarie particolari che si tengono a favore di Istituti missionari o missionari amici, anzi le favorisce, purché siano fatte nei tempi opportuni, senza recare danno alla Giornata Missionaria Mondiale e alla Giornata dell'Infanzia Missionaria.

Le parrocchie che hanno fatto raccolte particolari, di cui siamo a conoscenza:

- Sant'Anna in Chieti per le Suore Ancelle dell'Incarnazione in Bolivia: € 7.803,80

- Santissimo Salvatore in Pollutri a Fr John Kulandai per Scuola a Rajavur: € 3.500,00

- Santissimo Salvatore in Casalbordino, progetti in Asia, Africa, Oceania e America Latina: € 41.646,00.

Mi permetto di ricordare che le suddette iniziative non devono far trascurare le Pontificie Opere Missionarie che fanno capo al Papa (AG 35), per non far succedere che una Missione è nell'abbondanza e quella vicina nella povertà, perché la prima ha più aiuti tramite persone che sanno fare e vanno a chiedere e la seconda invece non ne ha la possibilità. È questione anche di giustizia. Di qui la necessità di un Fondo centrale e pontificio di solidarietà per la missione, con l'organizzazione diocesana.

Sicuramente ci sono state altre iniziative che non sono state fatte conoscere al centro diocesano. È bene, in futuro, che siano portate a conoscenza del centro missionario le iniziative parrocchiali in modo che l'Arcivescovo stesso possa sapere il bene che la diocesi fa.

Si ricorda poi che per tutte le Parrocchie e gli Istituti del mondo è obbligatorio trasmettere integralmente le somme raccolte per la Giornata Missionaria e l'Infanzia Missionaria, tramite l'Ufficio diocesano, alla Direzione Nazionale (Norme CEI 21.01.1975)

# L'identità missionaria del presbitero nella Chiesa quale dimensione intrinseca dell'esercizio dei *tria munera*

## 1. Introduzione

Vorrei dare il più cordiale benvenuto a tutti i Membri della Congregazione e, particolarmente, a coloro che per la prima volta, si uniscono a noi in questa Assemblea Plenaria, quali nuovi membri. A tutti, che con non pochi sacrifici, sono convenuti nella Città Eterna, il mio sincero ringraziamento.

Desidero con Voi ringraziare il Signore che ci ha radunati in questa Aula, *cum Petro et sub Petro*, e sotto la protezione dell'Apostolo Paolo, proprio in questo Anno Paolino, in quello spirito di comunione, di fede e di amore, che ci unisce nel servizio alla Chiesa, per il bene dei nostri presbiteri, diaconi e dell'intero Popolo di Dio.

Negli ultimi anni, questo Dicastero ha dato un contributo non indifferente nell'ambito delle proprie competenze. Come non ricordare l'importante *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, pubblicato nel 1994; poi, nel 1999, la lettera circolare “*Il presbitero maestro della Parola, ministro dei sacramenti e guida della comunità in vista del terzo millennio cristiano*”; nel 2002, l'istruzione “*Il presbitero, pastore e guida della comunità parrocchiale*” e, finalmente, nel 2004, l'Assemblea Plenaria ha rivolto la propria attenzione agli “*organismi di collaborazione nella Chiesa particolare, a livello diocesano e parrocchiale,*” e alla “*Pastorale dei Santuari*”, cercando di evidenziare, con chiarezza e completezza, lo *specifico fondamento teologico sacramentale* che sottostà alla normativa codiciale ed alle recenti disposizioni magisteriali sugli *organismi diocesani* e su quelli *parrocchiali*; ed indicando, così, la via per sanare e rimuovere le inadeguate costituzioni e prassi di funzionamento di “*organismi di partecipazione*” nella Chiesa particolare – a livello diocesano e parrocchiale –, che sono, a volte, difformi o contrarie alla legislazione universale della Chiesa.

Oggi, in sintonia con il Magistero della Chiesa, ed in modo particolare con i Documenti del Concilio Vaticano II e con i recenti interventi del Sommo Pontefice, la Congregazione propone un tema che considera di notevole rilevanza ecclesiale in questi momenti: “L'identità missionaria del presbitero nella Chiesa, quale dimensione intrinseca dell'esercizio dei *tria munera*”. L'obiettivo fondamentale è evidenziare la rilevanza dell'identità missionaria del presbitero, nel contesto attuale della vita della Chiesa.



## 2. L'urgenza missionaria nel mondo attuale

La Chiesa è per la sua natura missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre (Decreto *Ad gentes*, n. 2). Si tratta di una missionarietà intrinseca, fondata ultimamente nelle stesse missioni trinitarie. “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16, 15). Nella stessa vocazione dell’Apostolo delle genti: “Va’; perché io ti manderò lontano, tra i pagani” (At 22, 21).

Nelle odierne circostanze, nel panorama mondiale, si rinnova l’urgenza missionaria, non soltanto “ad gentes”, ma all’interno dello stesso gregge, già costituito come Chiesa.

Papa Benedetto XVI, fin dall’inizio del suo pontificato, ha ribadito costantemente il tema delle nuove condizioni nelle quali si trova oggi la Chiesa nella società post-moderna. Siamo di fronte ad una società la cui cultura cerca di rifiutare Dio ed è profondamente segnata dal secolarismo, dal relativismo, dallo scientismo, dall’indifferentismo religioso, dall’agnosticismo e da un laicismo, spesso militante e anti-religioso. Questa nuova cultura post-moderna avanza, anzitutto nei paesi occidentali, è dominante nei media, ma si espande, progressivamente, a tutti i popoli, attraverso la mobilità umana e tutte le forme attuali di comunicazione.

Lo stesso Pontefice, parlando ai vescovi tedeschi, durante la Giornata mondiale della Gioventù (2005), disse: “Sappiamo che il secolarismo e la scristianizzazione progrediscono, che il relativismo cresce, che l’influsso dell’etica e della morale cattoliche diminuisce sempre più. Non poche persone abbandonano la Chiesa, o se vi rimangono, accettano soltanto una parte dell’insegnamento cattolico, scegliendo solo alcuni aspetti del cristianesimo. [...] Voi stessi, cari Confratelli, avete affermato [...]: ‘Noi siamo diventati terra di missione’. [...] Dovremmo riflettere seriamente sul modo in cui possiamo realizzare una vera evangelizzazione. [...] Non è sufficiente che noi cerchiamo di conservare il gregge esistente, anche se questo è molto importante [...]. Credo che dobbiamo tutti insieme cercare di trovare nuovi modi per riportare il Vangelo nel mondo attuale, annunciare di nuovo Cristo e stabilire la fede” (*Disc. nel Piuussaal del Seminario di Colonia*, 21.8.2005).

Nel contempo, cresce la consapevolezza che, oltre ai problemi della cultura post-moderna, si presentano, sia il problema dell’altissima percentuale di cattolici che vivono lontani della prassi religiosa, sia il problema della diminuzione drastica, per diverse cause, del numero di coloro che si

dichiarano cattolici; c'è, nel contempo, il problema della crescita straordinaria delle cosiddette "sette evangeliche pentecostali" e di altre sette.

Innanzi a questa realtà, urge accogliere con generosità l'invito fatto dal Santo Padre ad una vera "missione", rivolta a coloro che, pur essendo stati da noi battezzati, per diverse circostanze storiche, non sono stati da noi sufficientemente evangelizzati. Nel suo discorso ai Vescovi brasiliani, nel 2007, il Papa ha detto: "[...] È necessario, pertanto, avviare l'attività apostolica come una vera missione nell'ambito del gregge costituito dalla Chiesa Cattolica in Brasile, promovendo un'evangelizzazione metodica e capillare in vista di un'adesione personale e comunitaria a Cristo. [...]. Si richiede, in una parola, una missione evangelizzatrice che interpelli tutte le forze vive di questo gregge immenso" (*Discorso del Santo Padre ai Vescovi Brasiliani*, 11 maggio 2007, n. 3).

### **3. L'identità missionaria dei Presbiteri ed i *tria munera***

L'esercizio del ministero presbiterale appare fondamentale, all'interno dell'intero Popolo di Dio, nel rispondere alle situazioni che sono in contrasto con il Vangelo. Al riguardo, è necessario riprendere, con tutta la loro forza, i fondamenti della vera identità missionaria dei Presbiteri, in vista di un superamento dei problemi che affliggono l'umanità e si riflettono nella vita della Chiesa.

Il Decreto *Presbyterorum Ordinis*, sul ministero e la vita dei presbiteri, sviluppa questa verità quando si riferisce, nei nn. 4-6, rispettivamente ai presbiteri ministri della parola di Dio, ministri della santificazione con i sacramenti e l'Eucaristia, e guide ed educatori del popolo di Dio. Sono i "*tria munera*" del presbitero.

L'identità missionaria del presbitero, anche se non ne è oggetto esplicito, è chiaramente presente in questi testi. Il sacerdote, "inviato", che partecipa della missione di Cristo, inviato dal Padre, si trova coinvolto in una dinamica missionaria, senza la quale non potrebbe veramente vivere la propria identità (Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, 26).

Nell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Pastores dabo vobis* si afferma che, pur inserito in una Chiesa particolare, il presbitero, in virtù della sua ordinazione, ha ricevuto un dono spirituale che lo prepara ad una missione universale, fino ai confini della terra (cf. At 1,8), perché «qualsiasi ministero sacerdotale partecipa della stessa ampiezza universale della missione affidata da Cristo agli Apostoli» (PDV 32.).

Se parliamo di missione, dobbiamo tener presente, necessariamente, che l'inviato, il presbitero in questo caso, si trova in relazione sia con chi lo invia sia con coloro ai quali è inviato. Esaminando la sua relazione con Cristo, il primo inviato dal Padre, bisogna sottolineare il fatto che, stando ai testi del Nuovo Testamento, è Cristo stesso a inviare e a costituire i ministri della sua Chiesa, essi non possono essere considerati semplicemente eletti o delegati dalla comunità o dal popolo sacerdotale. "Il presbitero trova la piena verità della sua identità nell'essere una derivazione, una partecipazione specifica e una continuazione dello stesso Cristo, sommo ed eterno sacerdote della nuova Alleanza; è un'immagine viva e trasparente di Cristo sacerdote" (Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, 12).

#### **4. Il presbitero e l'esigenza di una nuova prassi missionaria**

In questa relazione con Cristo, la prima verità che viene alla luce è l'importanza di una profonda identificazione e intimità con Colui che consacra il presbitero e lo invia. Infatti, l'essere missionario richiede l'essere discepolo. Il testo di San Marco afferma: "[Gesù] salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni" (Mc 3, 13-15). "Chiamò a sé quelli che egli volle" e "che stessero con lui", ecco il discepolato! Questi discepoli saranno mandati a predicare ed a scacciare i demoni. Ecco, i missionari!

Nell'itinerario del discepolato, tutto inizia con la chiamata del Signore. L'iniziativa è sempre Sua. Ciò indica che la chiamata è una grazia, che deve essere liberamente e umilmente accolta e custodita, con l'aiuto dello Spirito Santo. Dio ci ha amati per primo. È il primato della grazia. Alla chiamata segue l'incontro con Gesù per ascoltare la sua parola e fare l'esperienza del suo amore per ciascuno e per l'intera umanità. Egli ci ama e ci rivela il vero Dio, uno e trino, che è amore.

Nel Vangelo si mostra come, in questo incontro, lo Spirito di Gesù trasformi colui che ha il cuore aperto. Infatti, chi incontra Gesù sperimenta un profondo coinvolgimento con la sua persona e la sua missione nel mondo, crede in lui, sperimenta il suo amore, aderisce a lui, decide di seguirlo incondizionatamente, dovunque ciò conduca, investe in lui tutta la propria vita e, se necessario, accetta di morire per lui. Esce dall'incontro con un cuore gioioso ed entusiasta, affascinato dal mistero di Gesù, e si lancia ad annunciarlo a tutti. Così, il discepolo diventa simile al Maestro, inviato da

lui e sostenuto dallo Spirito Santo.

Il Santo Padre Benedetto XVI, in un suo commento al citato brano di S. Marco, presenta l'essenza della vocazione spirituale del sacerdote, come lo "stare con Cristo", per poi "essere mandato da Lui": "Stare con Lui ed essere mandati da Lui – due cose inscindibili tra loro. Solo chi sta con Lui impara a conoscerlo e può annunciarlo veramente. Chi sta con Lui, non trattiene per sé ciò che ha trovato, ma deve comunicarlo". Diversamente, si cadrebbe nel "vuoto attivistico": La prassi lo afferma: dove i sacerdoti, a causa dei grandi compiti, permettono che lo stare col Signore si riduca sempre di più, li perdono infine, nonostante la loro attività forse eroica, la forza interiore che li sostiene. Quello che fanno diventa un vuoto attivismo" (*Ai seminaristi, ai sacerdoti, ai religiose e religiosi e ai membri dell'Opera Pontificia per le Vocazioni di speciale consacrazione, Germania, 11 settembre 2006*).

Per il presbitero, lo "stare con Lui" si rinnova sempre, e in modo assolutamente speciale, nella celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, ma anche nella lettura orante della Bibbia, nell'orazione fedele della Liturgia delle Ore, nella preghiera personale e comunitaria, nel ricevere il sacramento della Riconciliazione, nella solidarietà con i poveri e in molte altre forme.

Si tratta di "stare con Lui" per diventare veri discepoli suoi e per poi annunciarlo con vigore ed efficacia! "Stare con Lui" per poi portarlo agli uomini, ecco il compito centrale del sacerdote!

Si tratta, in ultima analisi, di vivere una vita incentrata su Dio. "Se in una vita sacerdotale si perde questa centralità di Dio, si svuota passo a passo anche lo zelo dell'agire" (Papa Benedetto XVI, *Ai membri della Curia Romana, 22 dicembre 2006*). Da questa profonda ed intima esperienza di Dio scaturisce la vocazione missionaria dei presbiteri.

Oggi, questa missione si sviluppa necessariamente in due ambiti, cioè: "ad gentes" e nello stesso gregge, già costituito, della Chiesa, ossia tra i battezzati. Gli orizzonti della missione "ad gentes" si allargano e richiedono rinnovato impulso missionario. La Chiesa guarda con premura, amore e speranza, per esempio, all'Asia, in speciale modo alla Cina, e all'Africa. I presbiteri sono invitati ad ascoltare il soffio dello Spirito e a condividere questa sollecitudine della Chiesa universale. D'altra parte, nello stesso gregge già costituito della Chiesa, nei paesi cosiddetti cristiani, dove purtroppo più della metà dei battezzati non partecipa alla vita della Chiesa, perché poco o per niente evangelizzati, un'evangelizzazione missionaria è diventata ormai urgente e improrogabile. È su questa missione all'interno

dello stesso gregge, che vogliamo anzitutto riflettere in questa Plenaria. La missione “*ad gentes*” è di competenza specifica della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli.

## **5. Il Presbitero, discepolo e missionario, nell’esercizio dei *tria munera***

Il Concilio Vaticano II presenta il presbitero come ministro della Parola, ministro della santificazione con i sacramenti, in modo speciale, con l’Eucaristia, e come pastore, guida ed educatore del Popolo di Dio (cfr. *Presbyterorum ordinis*, nn. 4-6). Sono i “*tria munera*”, ambiti del suo essere discepolo e missionario.

### **5.1. Nell’ambito del *munus docendi***

Prima di tutto, per essere un vero missionario all’interno dello stesso gregge della Chiesa, secondo le attuali esigenze, è essenziale ed indispensabile che il presbitero si decida non soltanto ad accogliere ed evangelizzare coloro che lo cercano, sia nella parrocchia sia altrove, ma ad “alzarsi ed andare” in cerca, prima di tutto, dei battezzati che non partecipano alla vita della comunità ecclesiale, e anche di tutti coloro che poco, o per niente, conoscono Gesù Cristo. Questa nuova missione deve essere abbracciata con entusiasmo da ogni parrocchia, in forma permanente, con un slancio che cerchi di raggiungere tutti i battezzati del proprio territorio e poi anche i non battezzati.

L’annuncio specificamente missionario del Vangelo richiede che sia dato un rilievo centrale al Kerigma. Questo primo o rinnovato annuncio kerigmatico di Gesù Cristo, morto e risorto, e del suo Regno, ha, senz’altro, un vigore e una unzione speciale dello Spirito Santo. Il Kerigma è per eccellenza il contenuto della predicazione missionaria. Nell’enciclica *Redemptoris Missio* (1990), Giovanni Paolo II scrisse: “Nella realtà complessa della missione il primo annuncio ha un ruolo centrale e insostituibile, perché introduce ‘nel mistero dell’amore di Dio, che chiama a stringere in Cristo una personale relazione con lui’ e apre la via alla conversione. La fede nasce dall’annuncio (...) L’annuncio ha per oggetto il Cristo crocifisso, morto e risorto; in lui si compie la piena e autentica liberazione dal male, dal peccato e dalla morte; in lui Dio dona la ‘vita nuova’, divina ed eterna. È questa la ‘buona novella’, che cambia l’uomo e la storia dell’umanità e che tutti i popoli hanno il diritto di conoscere. Tale annuncio va fatto nel contesto della

vita dell'uomo e dei popoli che lo ricevono. Esso, inoltre, deve essere fatto in atteggiamento di amore e di stima verso chi ascolta, con un linguaggio concreto e adattato alle circostanze. In esso lo Spirito è all'opera e instaura una comunione tra il missionario e gli ascoltatori, possibile in quanto l'uno e gli altri entrano in comunione, per Cristo, col Padre" (n. 44).

Pertanto, bisogna riprendere, "opportune et importune" con molta costanza, convinzione e gioia evangelizzatrice, questo primo annuncio, sia nelle omelie, durante le Sante Messe o altri eventi evangelizzatori, sia nelle catechesi, sia nelle visite domiciliari, nelle piazze, nei mezzi di comunicazione sociale, negli incontri personali con i nostri battezzati che non partecipano alla vita delle comunità ecclesiali, insomma, ovunque lo Spirito ci spinga ed offra un'opportunità da non sprecare.

In questo sforzo missionario, i destinatari privilegiati saranno i poveri. Come disse lo stesso Gesù: "Lo Spirito del Signore è sopra di me [...] e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4,18). Nel già citato discorso ai vescovi brasiliani, Benedetto XVI disse:

"Tra i problemi che affliggono la vostra sollecitudine pastorale c'è, senza dubbio, la questione dei cattolici che abbandonano la vita ecclesiale. Sembra chiaro che la causa principale, tra le altre, di questo problema possa essere attribuita alla mancanza di un'evangelizzazione in cui Cristo e la sua Chiesa stiano al centro di ogni delucidazione. [...] Nell'Enciclica *Deus caritas est*, ho ricordato che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (n. 1). È necessario, pertanto, avviare l'attività apostolica come una vera missione nell'ambito del gregge costituito dalla Chiesa Cattolica (...), promovendo un'evangelizzazione metodica e capillare in vista di un'adesione personale e comunitaria a Cristo. *Si tratta infatti di non risparmiare sforzi per andare alla ricerca dei cattolici che si sono allontanati e di coloro che conoscono poco o niente Gesù Cristo [...]* In questo sforzo evangelizzatore, la comunità ecclesiale si distingue per le iniziative pastorali, inviando soprattutto nelle case delle periferie urbane e dell'interno i suoi missionari, laici o religiosi, cercando di dialogare con tutti in spirito di comprensione e di delicata carità. Tuttavia, se le persone incontrate vivono in una situazione di povertà, bisogna aiutarle come facevano le prime comunità cristiane, praticando la solidarietà perché si sentano veramente amate. La gente povera delle periferie urbane o della campagna ha bisogno di sentire la vicinanza della Chiesa, sia nell'aiuto per le necessità più urgenti, sia nella

difesa dei suoi diritti e nella promozione comune di una società fondata sulla giustizia e sulla pace. I poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo, ed il Vescovo, formato ad immagine del Buon Pastore, deve essere particolarmente attento a offrire il balsamo divino della fede, senza trascurare il «pane materiale». Come ho potuto mettere in risalto nell'Enciclica *Deus caritas est*, «la Chiesa non può trascurare il servizio della carità, così come non può tralasciare i Sacramenti e la Parola» (22) (n.3).

## 5.2. Nell'ambito del *munus sanctificandi*

Di ogni celebrazione sacramentale fa parte la proclamazione della Parola di Dio, dato che il sacramento richiede la fede di chi lo riceve. Questo fatto indica che la celebrazione dei sacramenti, in modo speciale dell'Eucaristia, possiede una dimensione missionaria intrinseca, che può essere sviluppata come annuncio del Signore Gesù e del Suo Regno, a coloro che, poco, o ancora per niente, sono stati evangelizzati.

Poi, bisogna sottolineare che l'Eucaristia è il centro della vita della Chiesa e di ogni cristiano. In questo senso si può dire che l'Eucaristia è il punto d'arrivo della missione. Il missionario va in cerca delle persone e dei popoli per portarli alla mensa del Signore, preannuncio escatologico del banchetto di vita eterna, presso Dio, nel cielo, che sarà la realizzazione piena della salvezza, secondo il disegno redentore del Padre. L'Eucaristia ha, inoltre, una dimensione d'invio missionario. Ogni Santa Messa si conclude con l'invio di tutti i partecipanti all'opera missionaria nella società.

La comunità cristiana, nel celebrare l'Eucaristia e nel ricevere il sacramento del Corpo e del Sangue di Gesù, è profondamente unita al Signore e colmata di questo Suo amore senza misura. Al contempo, riceve ogni volta, di nuovo, il comandamento di Gesù “amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato” e si sente spinta dallo Spirito di Cristo ad andare ed annunciare a tutte le creature la buona Novella dell'amore di Dio e della speranza sicura nella Sua misericordia salvatrice. Nel decreto *Presbyterorum Ordinis*, del Concilio Vaticano II, si dice: “L'Eucaristia costituisce, infatti, la fonte e il culmine di tutta l'evangelizzazione” (n.5).

La stessa celebrazione eucaristica, e degli altri Sacramenti, bella, serena, dignitosa e devota, secondo le norme liturgiche, diventa un'evangelizzazione molto speciale per i fedeli presenti.

Tutti i Sacramenti ricevono la propria forza santificante dalla morte e risurrezione di Cristo e proclamano la misericordia indefettibile di Dio.

La loro essenza ed efficacia missionarie devono essere sempre sottolineate.

### 5.3. Nell'ambito del *munus regendi*

Nell'attuale urgenza missionaria è indispensabile che i sacerdoti guidino alla missione la comunità a loro affidata, profondamente animati dalla carità pastorale, consapevoli di essere ministri di Cristo. Parte integrante del *munus regendi* è la capacità personale del presbitero di suscitare lo spirito missionario e la corresponsabilità nei fedeli laici, contando su di loro per la nuova evangelizzazione.

Infatti, la corresponsabilità e la compartecipazione dei fedeli laici alla missione della Chiesa non comporta un annullamento dell'essere pastore del presbitero. Nel incontro del Papa con i sacerdoti delle diocesi di Belluno-Feltre e Treviso, egli disse: "Mi sembra che questo sia uno dei risultati importanti e positivi del Concilio: la corresponsabilità di tutta la parrocchia: non è più soltanto il parroco che deve vivificare tutto, ma, poiché tutti siamo parrocchia, tutti dobbiamo collaborare ed aiutare, affinché il parroco non rimanga isolato sopra come coordinatore, ma si trovi realmente come pastore affiancato in questi lavori comuni nei quali, insieme, si realizza e si vive la parrocchia" (Id.).

Nel *munus regendi* il parroco, riguardo alla missione nella sua parrocchia, dovrà convocare i membri della comunità parrocchiale ad assumere con lui stesso questa missione. Il laico è chiamato dal Signore, in virtù del battesimo e della cresima, ad essere evangelizzatore. Così, il parroco convocherà i suoi laici, li formerà e li invierà alla missione, alla quale lui stesso si volgerà.

Per il buon esito della missione parrocchiale, sarà necessaria una buona metodologia missionaria. La Chiesa ne ha bi millenaria esperienza. Nondimeno, ogni epoca storica porta con sé nuove circostanze, da rilevare nel modo di attuare la missione.

L'autentica identità missionaria esige anche che il presbitero renda evidente la sua genuina presenza di pastore. In tale contesto si comprende l'importanza pastorale dell'abito ecclesiastico, che è un segno dell'identità universale del sacerdote. Quanto più una società è pluralista e secolarizzata, tanto più abbisogna di segni di identificazione del sacro. (Cf. PAOLO VI, *Catechesi* nell'Udienza generale del 17 settembre 1969, Allocuzione al clero (1 marzo 1973); *Insegnamenti* di Paolo VI, VII (1969), 1065; XI (1973), 176; can. 284; *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, n. 66; *Il Presbitero: maestro della Parola...*, cap. IV, n. 3). In modo simili, ma ancora più profon-



do, può e deve essere un segno della trascendenza del Regno di Dio, la forte testimonianza del celibato sacerdotale.

È importante aggiungere ancora che le circostanze attuali rivelano con urgenza la necessità di una profonda disponibilità dei presbiteri, che non siano solo in grado di cambiare incarico pastorale, ma anche città, regione o Paese, a seconda delle diverse necessità, e di adempiere alla missione che in ogni circostanza sia necessaria, andando oltre, per amore di Dio, ai propri gusti e progetti personali. Per la natura stessa del loro ministero, essi debbono dunque essere penetrati e animati da un profondo spirito missionario e da quello spirito veramente cattolico che li abitui a guardare oltre i confini della propria diocesi, nazione o rito, e ad andare incontro alle necessità della Chiesa intera, pronti, nel loro animo, a predicare dovunque il Vangelo. (Cfr. Decr. *Optatam totius*, n. 20; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1565; Giovanni Paolo II, Esort. ap. post-sinodale *Pastores dabo vobis*, n. 18; Concilio Vaticano II,).

## **6. La formazione missionaria dei presbiteri e le vocazioni sacerdotali**

Tutti i presbiteri devono ricevere una specifica ed accurata formazione missionaria, dato che la Chiesa vuole impegnarsi, con rinnovato ardore e con urgenza, nella missione *ad gentes* ed in una evangelizzazione missionaria, diretta agli stessi battezzati, in modo particolare a coloro che si sono allontanati dalla partecipazione alla vita e all'attività della comunità ecclesiale. Si tratta di una formazione che dovrebbe avere inizio già nel seminario, in modo sistematico, approfondito ed ampio.

Appare sempre più urgente, allora, creare un legame fondamentale tra il tempo della formazione seminaristica e quello dell'iniziale ministero e della formazione permanente, che devono essere saldati insieme ed assolutamente armonici, in ordine alla missione, perché in quest'opera il clero possa divenire sempre più pienamente ciò che è: una perla preziosa ed indispensabile, offerta, da Cristo, alla Chiesa ed all'umanità intera.

## **7. Conclusione**

Se la missionarietà è un elemento costitutivo dell'identità ecclesiale, dobbiamo essere grati al Signore che rinnova, anche attraverso il recente Magistero Pontificio, tale chiara consapevolezza in tutta la sua Chiesa, ed in particolare nei presbiteri.

L'urgenza missionaria, nel mondo attuale, è davvero grande e domanda un rinnovamento della pastorale, la quale dovrebbe concepirsi in "missione permanente", sia *ad gentes*, sia dove la Chiesa è già stabilita, andando alla ricerca di coloro che noi abbiamo battezzati e che hanno diritto ad essere da noi evangelizzati.

I presbiteri e tutta la comunità ecclesiale non dovrebbero risparmiare energie, *opportune et importune*, in una evangelizzazione missionaria urgente, intensa ed estesa, in tutti gli ambienti della società attuale, ma anzitutto tra i poveri. Una tale permanente "tensione missionaria" non potrà che giovare anche al rinnovamento della vera identità sacerdotale in ogni presbitero, il quale, proprio nell'esercizio missionario dei *tria munera*, troverà la principale via di santificazione personale, e quindi del pieno compimento della propria vocazione sacerdotale e umana.

La missione e il presbitero, per essere tali, secondo il Cuore del Buon Pastore, guardino incessantemente alla Beata Vergine Maria che, piena di grazia, ha portato il Signore a tutto il mondo, come "luce delle genti", e sempre continua a visitare gli uomini di ogni tempo, ancora pellegrini sulle vie del mondo, per mostrare loro il volto di Gesù di Nazareth, il nostro unico Salvatore.

Card. Claudio Hummes

## **Indicazioni per il rendiconto al centro missionario diocesano**

Cari amici,

al fine di rendere la realizzazione del rendiconto annuale più agevole per tutti, ci permettiamo di ricordare alcune norme da tenere presente:

- l'anno finanziario, anche delle Pontificie Opere Missionarie, va dal 1° gennaio al 31 dicembre; inizia con la giornata dell'Infanzia Missionaria e si conclude con la Giornata Missionaria Mondiale;

- l'ufficio missionario deve presentare a Roma il rendiconto entro il 31 dicembre, anche se le somme saranno poi inviate entro il termine ultimo del 28 gennaio;

- la contabilità computerizzata non consente di inserire somme pervenute dopo la chiusura dell'anno, per cui è indispensabile farle pervenire a quest'ufficio entro il 31 dicembre, perché ne abbiamo notizia solo verso la fine di gennaio;

- le somme accreditate dopo il 31 dicembre saranno attribuite alle parrocchie nell'anno successivo;

- è preferibile che le somme siano inviate con assegno o postale o bancario, intestato a: Curia Arcivescovile di Chieti-Vasto, Ufficio Missionario, o accreditate con bonifico bancario: Arcidiocesi di Chieti-Vasto Ufficio Missionario - Monte dei Paschi di Siena Filiale di Chieti c.c. 6555.84 IBAN IT 93N 01030 15500 000000655584.

Riguardo alle adozioni:

- si possono fare e inviare durante tutto l'anno;

- a ottobre si raccolgano le quote di quelle in corso;

- è necessario che degli adottanti si inviino gli indirizzi completi anche di numero civico, poiché le poste non inoltrano la corrispondenza che ne è priva;

- è un bene che l'elenco degli adottanti, per le adozioni collettive che versano la quota annuale, sia fatto anche tenendo conto dell'anno (1-2-3-4-5) in cui l'adottante si trova e che a ciascuno corrisponda la quota che ha versato; troviamo difficoltà quando riceviamo la somma (per adozioni) senza l'elenco degli adottanti: a chi assegnarla?

Ringraziandovi per il vostro impegno di sensibilizzazione missionaria e assicurandovi il ricordo nella preghiera, vi salutiamo cordialmente.

La direzione del centro missionario diocesano

**BILANCIO UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO**  
**BILANCIO DAL 01/01/2010 AL 31/12/2010**

**ENTRATE**

1 – CONTRIBUTO DELLE PARROCCHIE:  
 MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Pontificia Opera Propagazione della Fede	
Giornata Missionaria	€ 95.879,00
Iscrizioni	€ 1.639,50
Messe Perpetuo Suffragio	€ 6.070,77
Catechisti d'Africa	€ 1.177,00
Pontificia Opera S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno	
SS. Messe Lisieux	€ 270,00
Adozione Seminaristi Indigeni	€ 88.977,00
Pontificia Opera Infanzia Missionaria	
Battesimi	€ 372,00
Giornata Infanzia Missionaria	€ 27.200,00
Adozioni a distanza bambini	€ 4.600,00
Riviste Missionarie delle PP.OO.MM	
	€ 554,00
<b>Totale</b>	<b>€ 226.739,27</b>
3 – Contributi e offerte varie	
	€ 63.915,00
4 – S. Messe ad Mentem offerentis	
	€ 5.530,00
5 – Offerte pro Lebbrosi	
	€ 5.201,00
6 – Interessi bancari e postali	
	€ 59,09
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>€ 301.444,36</b>

<b>USCITE</b>	
1 – CONTRIBUTI MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE	
Pontificia Opera Propagazione della Fede	
Giornata Missionaria Mondiale	€ 88.207,20
Messe Perpetuo Suffragio	€ 6.070,77
Pontificia Opera S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno	
SS. Messe Lisieux	€ 270,00
Adozioni Seminaristi Indigeni	€ 88.977,00
Pontificia Opera Infanzia Missionaria	
Battesimi	€ 372,00
Giornata Infanzia Missionaria	€ 25.024,00
Adozione bambini a distanza	€ 4.600,00
Riviste Missionarie delle PP.OO.MM.	
	€ 554,00
<b>Totale</b>	<b>€ 214.074,97</b>
2 – CONTRIBUTO DELL'ARCIDIOCESI TERRE DI MISSIONE OLTRE LE PP.OO.MM.	
Fr. Cristopher, Benin, Messe	€ 100,00
Sr. Abi Adoni, Contr. Borsa di Studio	€ 400,00
Sacerdoti Veglia Missioanri Martiri	€ 150,00
Diocesi di Guntur, India, Messe	€ 500,00
Diocesi di Chingleput, India, Messe	€ 500,00
Scuola B.Angelo, Amalinagar, Tuticorin, India	€ 2.500,00
P. Italo Serena, Rosario, Argentina, Messe	€ 480,00
Fr. Christian, Kolapakkam - Chenkalpat,messe	€ 50,00
Fr. N. R. Charles Mahabalipuram - Chenkalpat,messe	€ 50,00
Fr. Alphonse Cudalore – Puduchery - India,messe	€ 100,00
Fr. Gerald Velankanni, Tanjore - India, messe	€ 100,00

Fr. Alphonse Vandalam - Tanjore - India, messe	€ 100,0
Lebbrosario St. Joseph - Tuticorin- India	€ 3.000,00
Holy Cross Sister, Thangachi Madam, Rameswaram, India	€ 50,00
Costruzione Cappella a Indra Nagar (Tuticorin)	€ 10.000,00
Scuola dedicata al B. Angelo da Furci in Antoniarpuram (Tuticorin)	€ 30.960,00
Ecc.za. Ivon Ambrose, Bishop's house, Tuticorin.	€ 5.500,00
Ecc.za Ivon Ambrose, Bishop's house, Tuticorin. messe	€ 1.000,00
Palavam TV, Bishop's house, Tuticorin.	€ 400,00
Fr. Andrea de Rose messe, Bishop's house, Tuticorin, messe	€ 100,00
Fr. Jemis Victor, Bishop's house, Tuticorin, messe	€ 100,00
Fr. Uvani Cruz, Amaladas, Bishop's house, Tuticorin, messe	€ 100,00
Sacra Famiglia (Madurai)	€ 500,00
Santa Maria di Leuca (Madurai)	€ 400,00
Fr. Anto Vinod Kumar, Kottar - Nagercoil, messe	€ 100,00
Fr. Felix G. Quilon, messe	€ 190,00
Famiglie povere Tuticorin	€ 370,00
Fr.S.M.Amaladas, Antoniarpuram, messe	€ 700,00
Fr. Arul, St.Michael's church, Veda Nagar, Nagercoil., messe	€ 100,00
Fr. John Amalanathan, Manavilai, Vellichanthai, messe	€ 100,00
Fr. Angel, Kottar Social Service, Nagercoil, messe	€ 100,00
Fr. C. Xavier, Christhall Seminary, Karumathur, Madurai, messe	€ 100,00
Fr. Stephen Gomez, Valampuri natham, Virapandianpatnam, messe	€ 100,00
Fr. Pragasam, Home for Aged Priests, Innaciarpuram, messe	€ 50,00
Fr. Julian, Home for Aged Priests, Innaciarpuram, messe	€ 50,00
Fr. Cedric, Parish Priest, Koottapanai, Nellai, messe	€ 50,00
Fr. Jaya Jothi, Parish Priest, Perumanal, Nellai, messe.	€ 50,00
Fr. Rathna raj, Bishop's house, Tuticorin, messe	€ 50,00
Fr. Jayaseelan, Parish Priest, Nagalapuram, Tuticorin, messe	€ 50,00
Fr. Viagula Marian, Parish Priest, Pathinathapuram, messe	€ 50,00
Fr. Xavier Arul Raj, Bishop's House, Tuticorin, messe	€ 50,00
Fr. Dominic, Parish Priest, Sernthapoomangalam, Tuticorin, messe	€ 50,00
Fr. Irudaya Raj, Parish Priest, Singhithurai, Tuticorin, messe	€ 50,00
<b>Totale</b>	<b>€ 59.500,00</b>

<b>3 - CONTRIBUTI VARIE OPERE</b>	
Cooperazione Missionaria C.E.I. - Roma	€ 1.230,79
Studenti Indiani Seminario Regionale - Chieti	€ 2.738,60
<b>TOTALE OFFERTE INVIATE OLTRE LE PP.OO.MM.</b>	<b>€ 63.469,39</b>
5 - Acquisto materiale propaganda missionaria	€ 465,00
6 - Contributi INPS/IRPEF/INAIL Personale	€ 9.045,00
7 - Retribuzione personale	€ 13.390,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 22.900,00</b>
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>€ 300.444,36</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>€ 301.444,36</b>
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>€ 300.444,36</b>
<b>DIFFERENZA</b>	<b>€ 1.000,00</b>